

REPOSI GIUSEPPE
VIA FORLI 65/19
10149 TORINO

006315



CLUB
ALPINO
ITALIANO
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI e VALLI

Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino

Anno XXXI - n. 3 - luglio/settembre 1976 - un numero L. 200 - Abbonamento ordinario L. 800 - Gratis ai soci
Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV/70

Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministrazione: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tipografia Rattero - via Piria 11 - Torino

UNA NUOVA SOTTOSEZIONE

Nel lontano 1892 veniva fondata a Torino, per iniziativa di un gruppo di appassionati di gite in montagna, l'Unione Escursionisti Torino (UET) con lo scopo precipuo di diffondere, ed organizzare, la nobile passione dell'escursionismo. Questa benemerita associazione seppe svilupparsi rapidamente, saldamente ancorata alle proprie premesse, mantenendo fede alle proprie finalità. Nel 1923 ottenne dal comune di Bussoleno la donazione di un terreno al Pian del Roc, sul quale sorse il primo rifugio di proprietà sociale (l'attuale rifugio Toesca). Le vicende belliche misero a dura prova le attività dell'UET, che vide distrutta la propria sede e le proprie attrezzature a causa di un bombardamento, ed il rifugio nella guerra di Resistenza; ma seppe risorgere, col concorso e la volontà di vecchi e nuovi soci. Il rifugio venne ricostruito ed ampliato, e chiunque lo conosce sa quanto sia ben tenuto e simpaticamente arredato, con spirito giovanile, intendo dire, curato e seguito personalmente dall'attuale presidente Giovanni Gervasutti e dal suo gruppo, tutti giovani, ai quali va il nostro sincero plauso ed augurio. Ho pertanto il piacere di annunciare che, da qualche mese, questa validissima associazione è venuta a far parte integrante, come sottosezione, della nostra Sezione, offrendo la propria attività nel campo escursionistico, in quel campo, cioè, dove le nostre attività sezionali si sono sempre sempre dimostrate lucnose, se non mancanti, e che tuttavia rappresenta

una delle esigenze più sentite dalla maggioranza dei soci: preparazione fisica e psicologica a future soddisfazioni alpinistiche, o anche, e più semplicemente, gioiosa presa di contatto con la natura alpestre, in stimolanti camminate all'aria aperta.

Un cordiale benvenuto, quindi, a nome di tutti i soci della Sezione. E buon lavoro!

Guido Quartara

Il rifugio Toesca (foto Gianni Valenza)



Qua e là, curiosando.

rubrica a cura di GIANNI VALENZA

Il primo quadro di montagna

Al Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra (la cui visita consiglio caldamente a tutti coloro che si interessano anche di pittura alpina per le stupende collezioni di Diday, Calame, Hodler, ecc., nonché agli appassionati di archeologia montana per la ricchezza dei reperti fruibili), al centro del salone dedicato ai pittori del periodo gotico-rinascimentale, sono esposte quattro splendide pale d'altare del pittore svizzero *Conrad Witz*, di Rottweil (1400?-1446?), rappresentanti rispettivamente la « Liberazione di S. Pietro », la « Presentazione del cardinale Mies (il committente) alla Vergine », « L'Adorazione dei Re Magi » e la « Pesca Miracolosa ».

Quest'ultimo dipinto è diventato celebre, non soltanto per intrinseci valori pittorici, ma anche perchè l'artista ha inquadrato l'episodio evangelico nella rada di Ginevra. Per la prima volta, nella storia dell'arte, veniva rappresentato un paesaggio dal vero.

Witz voleva rappresentare Cristo che cammina sulle acque del lago di Genezaret. Un pittore medioevale si sarebbe contentato di darci un'immagine convenzionale del paesaggio. Witz voleva, invece, presentare ai ginevrini una scena reale del Cristo ritto sulle acque. E così non di-



pinse un lago qualsiasi, ma un lago che tutti avevano sotto gli occhi, quotidianamente, ed essendo il quadro destinato all'antica Cattedrale di St. Pierre di Ginevra, egli dipinse il lago di Ginevra. Gesù è ritto sulle acque della riva settentrionale del lago; a destra appaiono le mura della città, mentre sullo sfondo, mirabilmente dettagliati, emergono il largo dosso del Salève, il cono appuntito del Môle ed i bianchi ghiacciai del Monte Bianco. È un paesaggio reale, che tutti potevano vedere, che esiste tutt'oggi, visibile percorrendo l'incantevole *quai du Mont-Blanc*, ed è ancora molto simile al quadro, eccezion fatta, evidentemente, per le mura.

Witz dipinse questa pala nel 1444, su commissione del vescovo François Mies, ed è forse la prima rappresentazione esatta, la prima « fotografia » di una veduta vera, che mai sia stata tentata. Su questo lago reale Witz dipinse pescatori reali, volgare gente del popolo affacciata attorno agli arnesi da pesca, e goffamente indaffarata a tenere in bilico il barcone.

Mi sarebbe piaciuto essere presente nel momento in cui il quadro venne esposto ai fedeli ginevrini, e vedere le loro faccie, sentire i loro commenti nel riconoscere in quel tal pescatore il proprio vicino di casa, e Cristo che cammina fermo e tranquillo sulle acque del loro lago, pronunciando l'esortazione: « Rassicuratevi, son io; non temete! » (Matteo, 14, 27), mentre il povero Pietro è lì, che annaspa nell'acqua, tutt'altro che convinto del funzionamento di certi miracoli.

La montagna, nella sua autenticità, aveva fatto la sua prima apparizione ufficiale nella pittura. Era la fine della raffinatezza gotico-cortese. Incominciava l'epoca del realismo. In Italia si chiamò Rinascimento.

Le marmotte di Saas-Fee

Se volete togliervi la soddisfazione di avvicinare una marmotta, ed addirittura darle da mangiare, dovete recarvi in quel di Saas-Fee, Vallese, Svizzera, non esageratamente lontano da qui.

Fatevi tranquillamente la vostra brava ascensione all'Allalinhorn o all'Alphubel, ma, al ritorno, dopo aver preso la funivia alla Längfluh, fermatevi alla stazione intermedia di Spielboden (m 2452), e andate a gironzolare nei suci paraggi, una cinquantina di metri a monte della stazione. A parte la flora particolarmente inte-

ressante, a parte i camosci che si possono anche vedere, senza binocolo, sulle pendici della Plattjen, cercate di fare attenzione a non inciampare in qualche simpatica marmotta venutavi incontro per annusare se avete per caso intenzione di invitarla a colazione. Infatti, le nostre graziosissime *madamine* sono tutte lì, intente agli affari loro, gironzolano, giocherellano, rotolano, bisticciano, escono ed entrano dai loro buchi, grandi e piccole, grasse, e magre nessuna; insomma, per dirla con Samivel in una parola, marmotte che *marmottano*.



Dopo averle fotografate a vostro piacimento, potrete anche contribuire al loro nutrimento: particolarmente gradite sono le arachidi, i biscottini per cani, e le carote. Evitare cibi che non siano naturali. Opportuni cartelli, scritti in tedesco, vi pregano di non dare da mangiare alle bestiole del pane fresco, mollica e dolciumi.

In caso di dubbi, comunque, potrete sempre rivolgervi ad un vicino bar, dove potrete acquistare bustine di cibo già preparato.

Tutto al servizio della spettacolare clientela.

La tragedia del Cervino dal punto di vista di un uomo d'affari

Sulla tragedia del Cervino del 1865 sono stati scritti fiumi d'inchiostro. Analisi di responsabilità singole, o collettive, o tecniche, lunghe discussioni sull'uso della corda e sulla sua utilità, processi e polemiche sul comportamento di ogni singolo componente la cordata di Whymper, prima, durante e dopo l'incidente. Già nei primi giorni, l'evento assunse dimensioni europee. La stampa se ne impossessò, scagliandosi contro la follia dell'alpinismo nascente, si arrivò ad invocare leggi speciali, come se tutti gli sport, in quanto comportanti un esercizio muscolare, non

presentassero, quale più quale meno, pericoli di incidenti.

Ciò che però non ci era ancora capitato di leggere, è il parere di un albergatore della zona, all'epoca della disgrazia.

L'autore di un libretto pubblicato a Lione nel 1866, sotto lo pseudonimo di « Gallicus »: « *Voyages en Suisse. Notes humoristiques au jour le jour* », ci racconta una versione, come dire, piuttosto pittoresca (e, ci auguriamo, esagerata) di una sua intervista ad un albergatore e commerciante vallesano da lui incontrato in treno, nei giorni che seguirono la catastrofe. Ascoltiamolo:

Quando venni a sapere che il mio compagno di viaggio era di Sion, nel Vallese, gli domandai come andavano gli affari nel suo cantone.

« Oh, sì! — mi rispose — soprattutto dopo il providenziale incidente... voglio dire... la spaventosa catastrofe nella Valle di Zermatt. Voi saprete certamente che quattro inglesi, tra i quali un lord, si fecero un salto di 4000 piedi mentre scendevano dal Matterhorn ».

« E allora? »

« E allora tutta l'Inghilterra che viaggia volle venire a visitare il luogo funesto. I nostri alberghi non furono più sufficienti, ed improvvisammo dei caravanserragli. Nuove attività si sono create ora. In un posto potete vedere, sotto urna, un frammento del cranio di lord Douglas, in un altro il frammento della sua tibia sinistra, più lontano un ciuffo dei suoi capelli che ho visto biondi in una bottega e bruni in un'altra. Per mezzo di un potente binocolo, il turista può poi ammirare la roccia sulla quale F. Douglas ha perso l'equilibrio, la cengia dalla quale egli è rimbalzato, il ghiacciaio sul quale è andato a sfracellarsi e l'anfratto dove è stato ritrovato il suo corpo ⁽¹⁾. E mentre si ammirano questi spettacoli svariati, e le giovani miss fremono, ed i geologi rimuginano, ed i matematici fanno il calcolo di quanto fanno 4000 piedi rapportati su scala metrico-decimale, noi altri vallesani, sottomessi alla Volontà Divina, rassegnati ed ubbidienti ai suoi decreti, ben risolti a giammai mettere piede sul Matterhorn, apriamo le porte a tutti gli inglesi, senza distinzione di età, di sesso o di pelo. Sol tanto, tenendo conto della grande affluenza, siamo stati costretti a raddoppiare i nostri prezzi ».

Le vie del Signore possono anche non essere infinite. L'idiozia umana, sì. Ed anche la sua ingordigia.

« Nihil sub sole novum ».

(1) Nota - In realtà il corpo di Lord Francis Douglas non venne ritrovato. Nella sua « Storia dell'alpinismo », Claire Eliane Engel osserva che oggi: « I turisti che arrivano a Zermatt corrono al museo, che è una camera mortuaria, poi al cimitero, che è... un cimitero. Tutto ciò conferisce alle Alpi una fama ingiusta e morbosa ».

Spedizione torinese GARWHAL 1976

Il GAM, Gruppo Alta Montagna di Torino, con il patrocinio delle due Sezioni torinesi del CAI, ha organizzato una spedizione nel Garwhal Indiano, una zona dell'Himalaya che, rimasta chiusa per molto tempo alle spedizioni alpinistiche, non è mai stata visitata da spedizioni italiane.

L'obiettivo è il Kalanka, cima di 6980 metri circa, non ancora scalata.

Questa cima, con la gemella Changabang, forma una coppia isolata di vette di eccezionale bellezza e di grande difficoltà. La cima del Changabang è stata raggiunta per la prima volta da una spedizione anglo-indiana, nel 1974, che comprendeva alpinisti di grande valore come Boumington, Boysen, D. Haston.

Il Kalanka invece non è mai stato salito o tentato.

Queste due cime, per la loro forma slanciata e la loro struttura granitica rivestita di ghiaccio, offrono problemi alpinistici di primissimo ordine.

La spedizione, che partirà dall'Italia attorno al 20 settembre per ritornare alla fine di ottobre 1976, sarà di tipo leggero, a carattere « alpino ». Sarà autofinanziata dai singoli partecipanti e tutti i contributi che verranno reperiti serviranno ad alleviare il loro non lieve sforzo finanziario.

Hanno dato l'adesione i seguenti alpinisti:

Corradino Rabbi: capo spedizione, direttore scuola di alpinismo G. Gervasutti e presidente del CAAI Gruppo Occidentale.

Ugo Manera: vice direttore scuola G. Gervasutti e vice presidente del CAAI Gruppo Occidentale.

Antonio Sacco: istruttore scuola G. Gervasutti e segretario del GAM.

Alberto Re: guida alpina, già istruttore scuola G. Gervasutti ed accademico.

Tullio Vidoni: accademico Gruppo Occidentale.

Bruno China, Francesco Cena, Orazio Laboria: istruttori d'alpinismo.

Tra le intenzioni primarie degli organizzatori di questa spedizione si colloca quella di un rilancio dell'alpinismo torinese a livello europeo e la speranza di iniziare un ciclo duraturo di spedizioni di questo genere, che in altre città vengono organizzate in gran numero ma che a Torino mancano quasi del tutto. Infine c'è il desiderio di accomunare le due sezioni torinesi verso iniziative atte ad incrementare l'attività alpinistica ad alto livello, fattore traente per tutte le attività alpinistiche cittadine.

A tale scopo i partecipanti hanno intenzione di diffondere le esperienze che verranno tratte da questa spedizione nell'ambito del GAM e della scuola G. Gervasutti, ed in tutti gli altri gruppi delle due sezioni cittadine che hanno interessi alpinistici.

CAAI - Gruppo Occidentale

Inaugurato il bivacco "M. Rivero"

Come preannunciato ai soci, il 31 luglio, alla presenza di rappresentanti della Scuola Gervasutti e di alpinisti della Sezione di Venaria, il nostro Presidente Corradino Rabbi, dopo la benedizione del Parroco di Pialpetta, ha inaugurato il bivacco intitolato a Michele Rivero, per onorare la memoria del non dimenticato valoroso Accademico scomparso nel dicembre del 1971.

Il bivacco, costruito in listoni di pino lavorato e rivestito in lamiera zincata, capace di 7 posti, dotato di materassi e coperte, è ubicato a quota 2550 m sul piano morenico del ghiacciaio del Mulinet, alla base del gruppo Uja della Gura - Punta Mezenile.

La costruzione è stata possibile con i fondi messi a disposizione, a tal fine, dal dott. Cesare Tremi di Genova, cugino del Rivero, e dal contributo dell'Assessorato per lo Sport ed il Turismo della Regione Piemonte, sensibile ad una iniziativa intesa ad incrementare l'alpinismo giovanile nelle alte valli di Lanzo.

Al ritorno dall'inaugurazione, svoltasi nella mattinata, purtroppo in condizioni atmosferiche poco favorevoli, nei locali messi a disposizione dalla Pro loco di Pialpetta alla significativa presenza dell'Assessore dott. Moretti, dopo che il Vice-presidente Guido De Rege ha ricordato l'amico scomparso illustrandone la personalità di valoroso alpinista e di magistrato di elette virtù, il Presidente Dino Rabbi ha proiettato ai numerosi convenuti interessanti e riuscitissime diapositive, sia a documentazione delle operazioni di posa del bivacco con l'intervento dell'elicottero, sia a dimostrazione delle notevoli salite che partendo dal bivacco possono essere effettuate nella catena Gura-Mezzenile.

COMUNICATO

A tutti i Presidenti delle Sottosezioni.

A tutti i Direttori di Commissione.

A tutti i Collaboratori di Monti e Valli.

Per esigenze di programmazione, e di snellimento del lavoro redazionale, si prega chiunque abbia notizie o articoli da pubblicare sul nostro giornale, di far pervenire il materiale in segreteria (possibilmente battuto a macchina, con interlinea 3), rispettando i seguenti termini:

per il n. 1 (gennaio-marzo): entro e non oltre il 20 febbraio.

per il n. 2 (aprile-giugno): entro e non oltre il 20 maggio.

per il n. 3 (luglio-settembre): entro e non oltre il 10 settembre.

per il n. 4 (ottobre-dicembre): entro e non oltre il 20 novembre.

LA COMMISSIONE PUBBLICAZIONI

48° CONVEGNO SEZIONI L.P.V.

Il 14 novembre prossimo avrà luogo a Biella il 48° Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane.

STRANA GENTE, QUELLI DI ANNECY

Quel ramo del lago di Annecy, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, e che va a prosciugarsi, in punto di fuga centrale, sotto l'incantevole scenario delle cime della Vanoise, è veramente delizioso. E deliziosa è anche Annecy (m 448), cittadina di 56.689 abitanti (*les Annéciens*), prefettura del dipartimento della Haute Savoie, adagiata sulla riva settentrionale del lago, nel quale rispecchia il verde dei suoi giardini, dei suoi platani e dei suoi salici, l'*île des Cygnes* ed il *pont des Amours*, dolci ricordi.

Sotto il Regno di Sardegna, Annecy conobbe un periodo di grande prosperità e di forte slancio di iniziative industriali, ben protette da solide barriere doganali. Con l'annessione alla Francia, nel 1860, queste barriere, ovviamente, scomparvero; la concorrenza francese e della vicina Ginevra divenne schiacciante, anche perchè il suo naturale sbocco verso il Piemonte veniva bloccato dalla nuova linea di frontiera. Scherzi della Storia! Ma dopo un triste periodo di declino, una nuova industria comparve all'orizzonte, inattesa, ma salutare: il turismo.

Ed ora Annecy si è trasformata in un piccolo gioiello, irradiante luci e festosità di colori: un *bijou*.

La città vecchia, il *Vieil Annecy*, assiepata sulle pendici della collina sulla quale, troneggia, testardo, il castello dei Savoia-Nemours, ha saputo mantenere intatto il suo carattere medioevale, con le sue stradine ed i suoi viottoli di acciottolato, le sue basse case dai tetti in ardesia, non sempre linde, ma sempre pulite.

In una di queste *ruelles*, in tortuosa salita verso il castello, in piccoli locali situati al piano-terra di una piccola casa, è sistemata la eccentrica Sezione di Annecy del *Club Alpin Français*. Perchè « eccentrica »? Ve lo spiego subito, e capirete che dire eccentrica, è dir poco. Figuratevi che gli alpinisti di questa sezione hanno conservato la mai tanto esecrata, antiquata e trista abitudine di pagare i pernottamenti nei rifugi incustoditi che il caso, e la loro insana passione per la montagna, li costringe, a volte, ad usufruire. Strana gente davvero, molto provinciale, tanto che, un bel giorno del mese di giugno, la nostra segreteria si è vista arrivare un vaglia internazionale di 7.500 lire, accompagnato dalla seguente lettera:

C.A.F. - Annecy

le 18-6-76

Messieurs,

Ci-joint un mandat en règlement de cinq nuitées de 1.500 lit. au refuge « Mezzalama », du 5 au 6 juin, nous n'avons pas trouvé le gardien.

Merci de l'agréable hospitalité de votre beau refuge.

Gerard Friez

Adesso lo traduco in italiano, perchè so già che qualcuno farà finta di non capire il francese:

« Signori, in allegato vi trasmettiamo un vaglia a copertura di cinque pernottamenti da L. 1.500 cad. al rifugio Mezzalama dal 5 al 6 giugno, non avendo noi trovato il custode. Grazie per la piacevole ospitalità nel vostro bel rifugio. Gerard Friez ».

Questi spregevoli galli allobrogi, nella loro barbara ignoranza, saranno ora convinti che in Italia, il « Bel Paese dove si suona », e si canta anche, patria del Diritto delle genti e della legge, l'italica stirpe abbia almeno capito il significato della traduzione italiana. Non sanno che noi, eredi di una razza superiore di padroni, siamo padroni soprattutto di andare e venire a nostro piacimento nei bivacchi e rifugi incustoditi, di scrivere sui libri dei rifugi grottesche scempiaggini barocche (unico caso in cui la lingua di Dante funzioni), e di inviare alle sezioni proprietarie lettere di vibrante protesta per non aver trovato la candela, o i fiammiferi, o il custode presso cui sono depositate le chiavi, o che altro so io, ignorando però il dovere civico di inviare (in allegato alle lettere di protesta) l'importo relativo all'uso che si è fatto dei locali, come scritto in italianissima lingua sui tariffari esposti nei rifugi, e come vuole la tradizione. Tradizione? Che brutta parola! Fa tanto « diritto germanico », « droit coutumier ». Quelli di Annecy, per esempio? Appunto.

A scanso di equivoci, desidero chiarire che questo discorso non va generalizzato. Molte sono le sezioni, ed alpinisti singoli, che compiono sacrosantamente il loro dovere. Sono queste sezioni e questi alpinisti che onorano il nome del Club Alpino Italiano. Questi colleghi possono tranquillamente passare alla lettura dell'articolo che segue. Il mio discorso è evidentemente rivolto a ben altro genere di persone, a quelle persone, cioè, che in questo momento, già le intravedo, stanno socchiudendo le labbra in un sorriso enigmatico, ironico, il sorriso di chi sa di essere furbo, quel sorriso leggermente beffardo, volutamente indefinito, che Leonardo ben sapeva esprimere sulla tela, immergendolo in una morbida penombra, quasi vergognandosene, sfumando gli angoli della bocca e degli occhi.

Il sorriso del ...: « giocondo ».

Non è vero?

Gianni Valenza

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Torino sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la sede sociale il giorno

Venerdì 17 dicembre 1976 - ore 21,15
col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura ed approvazione verbale assemblea del 2 aprile 1976.
- 2) Distribuzione medaglie e distintivi ai soci cinquantennali e venticinquennali.
- 3) Relazione del Presidente: programma attività sociali 1977.
- 4) Bilancio preventivo 1977.
- 5) Varie ed eventuali.

Il Presidente
GUIDO QUARTARA

A TUTTI I LETTORI

Bella è la parete grande ed il ghiacciaio tormentato, ma belli sono pure i sentieri luminosi, da percorrere con dolcezza nel silenzio ovattato di una prateria fiorita, respirando il profumo dell'erba, che non si può descrivere, come non si può descrivere un colore o una musica; e belli sono i fruscii sommessi di una pineta, l'improvvisa sorgente che ci appare ad una svolta, il laghetto nella conca verde. Tutto questo non è il grande alpinismo, ma il nostro piccolo, stupendo mondo, vivificante della montagna. Quello che tutti quanti noi amiamo e che cerchiamo con bisogno profondo.

Nel constatare il notevole successo ottenuto dagli articoli di Pietro Losana sul «Minialpinismo» pubblicati da «Scandere», è desiderio della redazione di Monti e Valli, a partire dal prossimo anno, di dedicare un'apposita rubrica alla descrizione di itinerari escursionistici, di estrema semplicità, facilmente percorribili da tutti, anche dai «non addetti ai lavori», magari ovvii (chi ha

il diritto di stabilire ciò che è ovvio o no?). Tutti quanti noi ne conosciamo, forse a centinaia. Perché non comunicarceli? Monti e Valli deve tornare ad essere punto d'incontro e scambio di esperienze. Scriveteci.

Nessuno vuole descrizioni alate. Sono necessari pochi dati essenziali: nome della meta, località raggiungibile con la vettura, percorso consigliato (non occorrono particolari dettagli, se non riferimenti essenziali), tempi di marcia (calcolati non al passo del bersagliere, chiaro?), e, se possibile, eventuali interessi naturalistici di flora o fauna, e storici o artistici, in modo che il beneficio fisico si completi in arricchimento della mente. Scrisse Goethe: «Per ogni viandante, al ritmo di un tranquillo incedere si accompagna sempre un ritmo di buoni pensieri». E con questo spirito che dovete comunicarci i vostri consigli.

Non avete tempo per scrivere? Telefonateci in segreteria (54.60.31), oppure a Gianni Valenza (65.42.40). Coraggio!

LA COMMISSIONE PUBBLICAZIONI

Rientrata dalle Ande Peruviane la spedizione del CAI di Almese

Lo scorso 12 agosto è rientrata la spedizione dalle Ande Peruviane dopo aver operato nella «Cordillera di Huayuash, Catena del Yuran». L'obiettivo principale, il Nevado Carnicero, a causa delle particolari condizioni climatiche che rendevano pericolosissima l'inviolata parete, è stato abbandonato.

Dopo alcuni giorni di perlustrazioni veniva deciso di tentare la salita al nevado inviolato Rurigallay (5400 m circa) per la sua cresta sud-ovest e come obiettivo secondario il nevado Yanantaury (5558 m) per la cresta est.

Purtroppo fin dai primi giorni dall'arrivo al campo base uno degli elementi di punta, Piero Malvassora, a causa di una grave indisposizione non poté esprimere al massimo le sue capacità alpinistiche; successivamente, per ragioni familiari, due altri validi componenti della spedizione, Celso Salvetti ed Italo Valmaggia, dovevano rientrare urgentemente a Lima sguarnendo così il campo base che diveniva carente nei collegamenti e nell'organizzazione generale. Come se ciò non bastasse il tempo inclemente aumentava le difficoltà tecniche per realizzare il programma. La spedizione poteva contare soltanto più su tre elementi: Giuseppe Dionisi, Eugenio Ferrero ed il sottoscritto. Ciò nonostante quanto era umanamente possibile per il raggiungimento delle vette del Rurigallay e del Yanantaury veniva tentato. Prova ne sia che ben 800 metri di corde fisse venivano lasciati sulla parete e lungo la cresta del Rurigallay. Le cattive condizioni della montagna ed il breve tempo rimasto a disposizione ci costringevano a rinunciare ad appena 100 metri dalla vetta sia dell'inviolato Rurigallay come del Yanantaury, lasciando in tutti i componenti della spedizione un vivo rammarico, considerato tutto il lavoro organizzativo fatto e le pesanti spese sostenute.

RENATO LINGUA

La scomparsa di Felice Vellan

Il 31 luglio, all'età di 87 anni, mentre si trovava in villeggiatura a Pré-St-Didier, a seguito di un trauma riportato in una banale caduta, cessava di vivere il pittore Felice Vellan, al quale il mondo della montagna piemontese tanto deve per la sua appassionata e fedele partecipazione culturale. Felice Vellan fu l'interprete curioso ed insaziabile dei colori e delle luci delle nostre vallate alpine. La soavità dei suoi paesaggi invernali, la felice intuizione delle sue immagini, che sono immagini di quel «vero» che è di fronte ai nostri occhi, ma che è anche dentro di noi, ricco di tensioni ma anche di certezze consolatrici, il suo perenne stupore di fronte agli spettacoli ardenti della natura alpestre, ci hanno reso cara e familiare la Sua pittura, dolorosa la Sua scomparsa. Nel 1942, in occasione dell'apertura del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», ci aveva fatto dono di alcuni Suoi quadri, a titolo di contributo personale. Questi quadri verranno presentati nell'apposito settore dedicato alla pittura di montagna, nel rinnovando museo.

La Sua attività artistica si svolse nell'arco di oltre mezzo secolo. La nostra Sezione si associa, partecipe, al lutto della famiglia e del mondo della cultura torinese.

G. V.

L'ALPE DÈVERO

A cura della Sezione di Vigevano è uscita lo scorso mese di luglio la seconda edizione della completa e interessante guida monografica dedicata da Luciano Rainoldi all'illustrazione di una mirabile conca ossolana: «L'Alpe Dèvero».

SOTTOSCRIZIONE PER IL MUSEO

Totale somma raccolta precedentemente al 20-5-1976	L. 139.613.410
Ivon Cocco	L. 2.500
Associaz. Ind. Vercellese (2° contr.)	L. 30.000
Amici del Museo	L. 200.000
RIV-SKF (3° contributo)	L. 60.000
Cassa di Risparmio Savigliano	L. 50.000
Siemens - Milano	L. 100.000
Oreste Meinardi - Custode Museo (2° contributo)	L. 10.000
Valentino Aimaro - Collabor. Museo	L. 10.000
Giancarlo Carrea - Collabor. Museo	L. 10.000
Sereno Castelletti - Collabor. Museo	L. 10.000
Umberto Castelletti - Collab. Museo	L. 10.000
Giovanni Daffara - Collabor. Museo	L. 10.000
Remo Martinotti - Collabor. Museo	L. 10.000
FIAT (5° contributo)	L. 1.000.000
Cassa Risparmio Saluzzo (2° contr.)	L. 100.000
Unione Subalpina Assicurazioni	L. 50.000
Ditta Lavaggi e Figlio - Trofarello	L. 500.000
Piero Capussotti	L. 50.000
Ernesto Chiappa	L. 25.000
Sottosezione SUCAI - Club Alpino It.	L. 125.000
Francesco «Cichin» Ravelli (2° contr.)	L. 50.000
Ditta Pininfarina	L. 100.000
Banca F.lli Ceriana	L. 200.000
Club Alpino Italiano - Sede Centrale (2° contributo)	L. 5.000.000
Camera di Comm. di Torino (2° contr.)	L. 2.500.000
Totale somma raccolta al 31-8-1976	L. 149.825.910

SOTTOSCRIZIONE AIUTO PER IL FRIULI

Guido Quartara L. 5.000; Eugenio Pocchiola L. 5.000; Claudio Riccardi L. 5.000; Giovanni Bertoglio L. 5.000; Giuseppe Ceriana L. 5.000; Umberto Crovella L. 5.000; Giovanni Gay L. 5.000; Ugo Manera L. 5.000; Flavio Melindo L. 5.000; Ezio Mentigazzi L. 5.000; Raffaele Natta Soleri L. 5.000; Toni Ortelli L. 5.000; Franco Perno L. 5.000; Cesare Serrao L. 5.000; Franco Tizzani L. 5.000; Giorgio Codri L. 5.000; Gianni Valenza L. 5.000; Mario Tedeschi L. 5.000; Giovanni Cullino L. 5.000; Ugo Casalicchio L. 5.000; Candido Materazzo L. 5.000; Corrado e Patrizia Bertoldo L. 10.000; Giuseppe Gastaldi L. 1.200; Unione Escursionisti Torino L. 5.000; Valeria Valli L. 3.200; Bruno Barra L. 1.000.
Totale L. 125.400

PRANZO SOCIALE

Martedì 16 novembre - ore 20,15 al Monte dei Cappuccini avrà luogo il tradizionale pranzo sociale della Sezione.

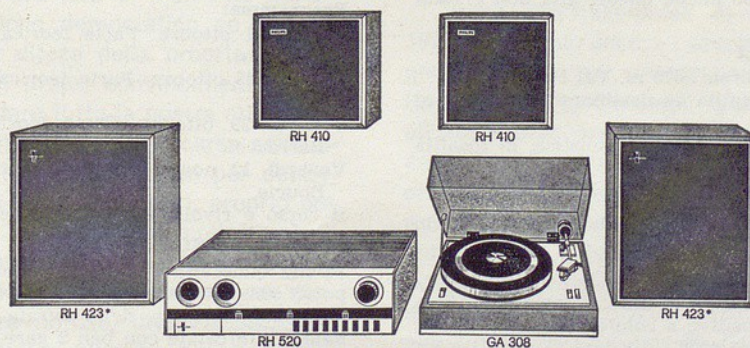
MENU

Cotechino caldo
 Peperoni alla « valdotaine »
 Cappelletti
 Arrosto alle noci
 Frutta - Formaggio
 Vino - Acqua minerale - Caffè

Quota di partecipazione L. 4.500.

Si prega di comunicare l'adesione in segreteria.

in offerta speciale
Philips Stereo 4
 il suono a quattro dimensioni



un nuovo complesso HI-FI Philips con quattro casse acustiche al prezzo di due*

in vendita presso:



REALE ANNIBALE
 TORINO - VIA PO, 10 - TELEFONO 547.460
 Registratori - Strumenti musicali - Vasto
 assortimento dischi - Impianti alta fedeltà

SOTTOSEZIONI

FORNO CANAVESE

Gite sociali della Sottosezione: è stata effettuata la gita sociale al M. Colombo con ben 9 partecipanti! (piuttosto pochini, ma tutti in vetta); scacco matto, invece, nella gita alla Quinseina, dove le condizioni proibitive del tempo ci hanno costretto alla ritirata, indumenti ed ossa fradiciose. Prossime gite: 4-5 settembre: Bessanese. 18-19 settembre: Punta delle Sengie.

Attività propedeutica per l'alpinismo giovanile: altamente soddisfacente. Dopo tre proiezioni eseguite nelle scuole medie di Forno, sono state portate a termine, con successo, tre uscite in montagna, che hanno visto la partecipazione di 35-40 partecipanti, in media, per gita.

La Scuola di alpinismo «Alpi Graie», giunta al suo quarto anno di vita, ha articolato, anche quest'anno, la propria attività in due corsi, con 7 esercitazioni pratiche e nove teoriche, in parte già svolte, che verranno esaurite entro il mese di settembre. Allievi iscritti: 13 (ed hanno portato fortuna!). L'organico è composto da 12 istruttori, ai quali va la nostra viva gratitudine.

GEAT

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Giovedì 25 novembre 1976, presso la Sede Sociale, Via Barbaroux 1, alle ore 21,15.

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Premiazione dei soci venticinquennali.
- 3) Nomina del Socio Benemerito e consegna del Distintivo d'Oro.
- 4) Nomina di 5 scrutatori di cui 1 in funzione di Presidente per le elezioni alle cariche sociali.
- 5) Elezione del Presidente, del Vice Presidente, di 7 Consiglieri e di 2 Revisori dei conti.
- 6) Varie.

GITE EFFETTUATE

3-4 luglio - Rocca Nera, 4075 m, Valle d'Ayas - 30 partecipanti.

17-18 luglio - Barre des Ecrins, 4101 m, Delfinato, in unione alla Sezione di Torino - 41 partecipanti - Gita limitata al Refuge des Ecrins, 3170 m, per le avverse condizioni atmosferiche.

4-5 settembre - Monviso, 3841 m, Valle del Po. La gita viene rinviata alla domenica successiva per l'abbondante inaspettata nevicata, ma successivamente, non migliorando le condizioni del tempo viene sostituita con la Punta Fourà, perdurando il cattivo tempo anche questa gita non è stata effettuata.

PROSSIME GITE SOCIALI

9-10 ottobre - Monte Genebrea, 2675 m, Val Pellice.

24 ottobre - Cardata in località da destinarsi, in unione al Gruppo Bocciofilo.

12 dicembre - Apertura della stagione sciistica, in località da destinarsi.

GITE INDIVIDUALI

Vedere elenco pubblicato sul prossimo Bollettino GEAT in corso di stampa.

TRATTENIMENTI VARI

Giovedì 14 ottobre alle ore 21,15 in sede, il socio Aldo Forlino presenterà delle diapositive a colori che ha intitolato: «Superbianco, immagini dai 4000».

SPEDIZIONE TORINESE AL GARWHAL - 1976

Alla spedizione partecipa il geatino Ugo Manera. A lui ed ai suoi compagni i migliori auguri per la felice riuscita dell'impresa.

BIVACCO FISSO POCCHIOLA-MENEGHELLO

La sottoscrizione ha raggiunto la somma di 3.755.215 lire. Le trattative per mettere il bivacco nel Vallone di Valsoera sono sempre in corso, ma le difficoltà burocratiche e di altro genere sono molte. Speriamo di dare, sul prossimo numero, notizie più precise e soddisfacenti.

LUTTO

Lunedì 9 agosto, nelle prime ore del pomeriggio, l'unico figlio dei soci Margherita e Sergio Caimotti, Davide, di anni

4, è annegato nel Gravio appena al di qua del ponte che lo attraversa nei pressi del nostro rifugio. Probabilmente si è allontanato inosservato dai compagni di giuoco.

La disgrazia è stata improvvisa: certamente il piccolo si è inciampato, finendo bocconi in un'ansa del torrente in un punto dove l'acqua non è più alta di venti centimetri. Notata la sua assenza lo si è subito cercato, ma quando fu trovato dava ormai pochi segni di vita.

Gli fu subito praticata la respirazione artificiale, ma benché liberato dalla molta acqua ingerita, le sue condizioni non migliorarono. Vista la tragica situazione i soci Fasano e Cibrario, seguiti dai genitori, lo scesero alla Frazione Adret, dalla quale si precipitarono in macchina all'ospedale di Susa. Le energiche cure prontamente prestate fecero nuovamente battere il piccolo cuore, ma per poco ed assai lentamente. Ai genitori sgomenti non restò che arrendersi alla tragica realtà.

Ora il corpo del piccolo e vispo Davide riposa nel cimitero di Susa, ai piedi di quei monti che dovevano essere per i Caimotti una serena vacanza e la sospirata pausa alla intensa vita cittadina.

Purtroppo in quei giorni quasi tutti i soci erano in ferie e pochi lo seppero o poterono essere presenti ai funerali.

La GEAT, assai addolorata per la perdita del piccolo e caro socio, porge agli inconsolabili genitori le più sentite condoglianze.

U.E.T.

Diamo notizie della ripresa della Sottosezione dopo la parentesi delle ferie; poche righe da leggere attentamente, comprendenti tutto il programma fino alla fine di novembre (per la parte alpinistica) e fino a febbraio (per la parte sciistica).

PROGRAMMA GITE DA EFFETTUARE

10 ottobre: Monte Frioland - Gruppo Granero-Frioland (2720 m).

24 ottobre: Monte Cristalliera - Gruppo Orsiera-Rocciavré (2801 m).

7 novembre: Gran Guglia - Gruppo Bucie (2819 m).

21 novembre: Passo di Vallanta - Gruppo del Monviso (2811 m).

Le gite potranno essere modificate a seconda del tempo più o meno favorevole.

CORSO DI ALPINISMO PER ESCURSIONISTI

Al fine di preparare elementarmente gli escursionisti ad affrontare le difficoltà della montagna, si è istituito questo corso per insegnare le basi dell'alpinismo. Il corso si articolerà in 4 sedute teoriche, ed in 4 sedute in palestra; la parte teorica avverrà il venerdì antecedente all'uscita in palestra. **Posti a disposizione n. 20.** Quota iscrizione L. 4000.

Direttore del corso: Beppe Bosio.

Equipaggiamento: Scarponi da arrampicata, casco, 1 cobbietto ed alcuni moschettoni.

Programma:

Venerdì 1 ottobre: Parte teorica; Domenica 3: Gran Roc (Villano).

Venerdì 15 ottobre: Parte teorica; Domenica 17: Le Courbassere.

Venerdì 29 ottobre: Parte teorica; Domenica 31: Punta Barracco.

Venerdì 12 novembre: Parte teorica; Domenica 14: Bric Boucie.

Il corso è rivolto esclusivamente ai principianti.

SCUOLA DI SCI

Anche quest'anno continua la scuola di sci su pista, per poter susseguentemente avviare altre nuove leve allo sci-alpinismo; il corso, della durata di 4 lezioni di 2 ore ciascuna intercalate con ben 2 gare di sci, si terrà rispettivamente nelle stazioni di San Gré di Viola e Clavière (gara finale).

Le gare di slalom saranno a punteggio (per i soli iscritti all'UET) ed il miglior punteggio si aggiudicherà il Trofeo Bertino offerto dal nostro ex-presidente 1974-75.

Quota iscrizione: per i soci CAI L. 10.000; non soci L. 14.000. I non iscritti all'UET non potranno concorrere per il Trofeo. Termine iscrizioni venerdì 4 dicembre. Il programma dettagliato verrà esposto in sede.

Per coloro che hanno partecipato alla scuola di sci 1975-76 si comunica che il corso di sci-alpinismo (a livello elementare) avrà inizio con il mese di gennaio; il programma dettagliato sarà comunicato in seguito.

Un ultimo avvertimento ai soci: datevi da fare per portare nuovi amici ed allargare sempre più la nostra UET.